VITTORIO VIALLI (Cles, 1 febbraio 1914 - Bologna, 5 febbraio 1983)

Il 5 febbraio 1983 moriva improvvisamente a Bologna il Prof. Vittorio Vialli. Con commozione ricordo la sua figura di persona integerrima, di insigne studioso, di eccezionale insegnante. La sua cordialità, disponibilità, senso spiccato dell'umorismo ne facevano un compagno, più che un maestro, starei per dire l'anti-barone per eccellenza. Conoscendolo non si poteva non diventarne amici, se ci accettava come tali, ed io ebbi l'onore di esserlo.

Alieno da qualsiasi compromesso o servilismo, egli s'impose esclusivamente per i propri meriti: primo agli esami di maturità nel '33, laurea a pieni voti e lode nel '36, dal '39 conservatore al Museo Civico di Storia Naturale di Milano di cui, dopo la parentesi di guerra, fu vicedirettore. Conseguita la docenza in paleontologia nel '58, vinto nel '59 il concorso a cattedra, fu nominato ordinario di paleontologia presso l'Università di Bologna dove divenne, nel 1970, Direttore dell'Istituto di Geologia e Paleontologia.

Numerose sono le pubblicazioni scientifiche rivolte ai settori più disparati della paleontologia, a dimostrazione della vastità d'interessi e dell'eclettismo di Vittorio Vialli; di particolare importanza per i malacologi quelle relative alle ammoniti. Fu socio della S.M.I. dalla sua fondazione e successivamente dell'U.M.I. e, in più d'una occasione, le sue critiche bonarie o i suoi consigli ci furono di prezioso aiuto.

Ogni problema lo interessava e veniva approfondito. Mi ricordo di aver discusso una volta sull'annosa questione del concetto di specie nei riguardi delle conchiglie fossili; dopo qualche tempo mi giunse il suo lavoro: « Il problema della specie e la paleontologia. *Giorn. di Geol.*, Bologna, 1963, **33**, 88 pp. » che è e rimarrà un modello.

Egli aveva una dote preziosa: sapeva non solo ideare ma anche realizzare. La sua concezione museologica era essenzialmente didattica: per primo in Italia ideò e realizzò, da solo, o meglio con il solo aiuto della gentile consorte Liana, la sala di paleontologia del Museo di Milano, che è un mirabile esempio di « libro di testo tridimensionale » d'introduzione alla paleontologia, ampiamente sviluppato successivamente a Bologna.

Organizzatore infaticabile, riuscì a procurare al Museo di Milano numerosi, rari esemplari paleontologici e, dopo lunghe trattative con il Chicago Natural History Museum, lo scheletro completo di *Kritosaurus notabilis* Lb., dinosauro di nove metri, unico dinosauro allora (1960) esistente in Italia.

Doti di ideatore e di realizzatore dicevo, spesso arrangiandosi, con mezzi di fortuna e molto coraggio come quando, ufficiale internato in Germania durante la guerra riuscì, Dio sa come, a scattare di nascosto nel campo di concentramento, oltre 200 fotografie che tenne poi modestamente in un cassetto per oltre 30 anni e che, solo recentemente apparvero in un volume dal titolo significativo « Ho scelto la prigionia », documentario impressionante di grande valore storico.

Le sue opere costituiscono un insigne ricordo del suo valore di scienziato, mentre la sua nobile figura morale rimarrà imperitura nella memoria di chi lo ha conosciuto.

Fernando Ghisotti